

Le illustrazioni contenute nel presente volume sono per lo più riferibili a Gianluca Berrettini, Gabriele Giombetti e Mario Boldrini.

In copertina: veduta aerea del Centro storico di Fossato di Vico. Progettazione di Gianluca Berrettini, grafica di Jessica Cardaioli. In quarta: Torre Comunale, disegno a china di Mario Boldrini.

ISBN/EAN: 978-88-6074-670-2

Prima edizione: 2014

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di novembre 2014, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Tipolito Properzio", Santa Maria degli Angeli, Perugia.
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Ottavio Giombetti

**I SINDACI DI FOSSATO
REPUBBLICANA E DEMOCRATICA**

Morlacchi Editore



Debbo ringraziare sentitamente
le famiglie Galassi e Ridolfi Bizzarri,
in particolare Alvaro Galassi e Velia Dionisi
per la generosità con la quale hanno consentito
la stampa e la pubblicazione di questo modesto lavoro.

Ottavio Giombetti

INDICE

Presentazione. La razionalità della cronaca, il cuore del vissuto XI

PARTE I I SINDACI DI FOSSATO

1. La transizione post-fascista	5
2. I Sindaci della transizione post-fascista	11
2.1 Guerrieri Duilio e Micheletti Enrico: i Sindaci della vacanza dei poteri	12
2.2 Gaetano Alfieri: il Sindaco Commissario	17
2.3 Feliciani Nemesio: il Sindaco del dopoguerra	25
3. I Sindaci della ricostruzione e dell'epopea democristiana	29
3.1 Ceccacci Sante: il primo Sindaco eletto democraticamente è comunista	31
3.2 Castellani Adenico: il primo Sindaco dell'era democristiana	39
3.3 Bazzoli Italo: il Sindaco della ricostruzione	46
3.4 Castellani Ferdinando detto "Fiorino" I: il Sindaco simbolo dell'epopea democristiana	50
3.5 Castellani Ferdinando detto "Fiorino" II: l'implosione campanilistica	57

4. I Sindaci della ripresa economica	65
4.1 Megni Giambattista I: un Sindaco gualdese per l'emergenza campanilistica	67
4.2 Megni Giambattista II: un abbandono maldigerito per un incarico in Regione	74
4.3 Micheletti Pietro: un Sindaco di passaggio, ma di intensa attività	77
4.4 Dolci Radames: il Sindaco degli insediamenti industriali	81
5. I Sindaci dell'era industriale	87
5.1 Piccini Marcello: il Sindaco della nuova generazione	89
5.2 Lispi Virgilio I: il Sindaco dell'egemonia della sinistra	96
5.3 Lispi Virgilio II: lo sviluppo e le opportunità mancate	104
5.4 Lispi Virgilio III: il crepuscolo	113
6. I Sindaci della Seconda Repubblica e del boom economico	119
6.1 Monacelli Francesco I: il Sindaco dell'antipolitica	121
6.3 Monacelli Francesco II: il boom economico	131
6.2 Monacelli Mauro I: il Sindaco della normalizzazione istituzionale	137
7. I Sindaci della grande crisi finanziaria	143
7.1 Monacelli Mauro II: il declino economico	145
Ferracchiato Monia (Scheda Sindaco)	152

PARTE II
FINESTRE SULLA SOCIETÀ
*I FATTI, LA VITA, I PERSONAGGI, L'ECONOMIA NELL'ERA MODERNA
DAL POST-FASCISMO FINO AD OGGI*

8. Finestre sulla società	157
8.1 Don Antonio Berardi, il “Piovano”	159
8.2 La vita nel dopoguerra: spopolamento e ricostruzione	176
8.3 Il campanilismo: una guerra fratricida	217
8.4 L'industrializzazione ed il boom economico del 2000	232
8.5 L'immigrazione extracomunitaria, comunitaria, interna	252
8.6 La politica	262
 <i>Nota biografica sull'autore</i>	 271

Presentazione

La razionalità della cronaca, il cuore del vissuto

Dedico questo lavoro a mio padre, con il quale ho avuto un rapporto molto contrastato ed al quale, forse, ho procurato qualche delusione.

Lo dedico altresì a Baldassini Sante, Pericoli Aristide, Bicchielli Angelo, Galassi Pietro, Mariani Federico, Bargagna Rinaldo ed altri compagni: nomi messi giù così come mi vengono in mente.

Uomini umili, vissuti in silenzio in un ambiente ostile, animati da una fede incrollabile negli ideali. Uomini veri, senza istruzione, dall'animo dolce, a loro modo, dal comportamento lieve ed un cuore grande così. A loro agguiso Mimmo Tappi, socialista verace, estroverso, sanguigno e trasparente. Persone anonime che nessuno ricorderà mai in uno scritto di qualsiasi tipo. Dedico un ricordo a Vittorio Santillo, "vero" amico, adelfo di gioventù. Lo dedico infine a Fabbri Raffaele, "Lelle", perché frequentando "la bottega", la sua sartoria, un luogo dove ragazzi c'incontravamo per parlare di sport, ma in generale di tutto, ha inciso nella mia formazione di ragazzo con i suoi sogni, il suo "vizio" di guardare sempre in alto, il più possibile, il "meglio", indipendentemente dalla realtà.

Vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nella ricerca e nella ricostruzione degli eventi.

Eleonora Giovagnoli per avermi indicato i metodi di consultazione dell'archivio storico; Alessandro Mirabassi, "il Segretario", per il quale nutro grande simpatia, utilissimo nelle ricostruzioni amministrative e nella rivisitazione degli archivi; il sindaco Mauro Monacelli, che mi ha autorizzato alla consultazione degli archivi comunali; Claudia Bagnarelli, che con simpatia si è prestata a facilitarmi la consultazione degli archivi, insieme a Marco Giacometti e Primo Brugnoli; Giovanni Pascucci, "Giannetto" animatore del Circolo Acli "Ora et Labora" per le ricerche, in particolare sugli immigrati; i sindaci e gli amministratori, viventi e/o i loro familiari, nonché tutti coloro che hanno collaborato per la loro disponibilità.

Debbo inoltre ringraziare sentitamente Gabriele Giombetti e Gianluca Berettini per l'acquisizione ed il reperimento delle foto e delle immagini, con le quali ho illustrato il testo, nonché Mario Boldrini, un artista locale al quale mi lega la concezione di purezza dell'arte, per l'utilizzo dei disegni.

Perché questo lavoro?

È semplice. Mi trovavo al Comune di Gualdo Tadino e mentre aspettavo di essere ricevuto dal sindaco ho notato appesi alle pareti dei ritratti fotografici. Era una sequenza di foto dei sindaci gualdesi dal dopoguerra ad oggi con le date del loro mandato. Alcuni ne conoscevo e rivedendoli mi sono venuti in mente fatti e momenti di vita. La cosa mi è piaciuta ed ho ritenuto che sarebbe stato interessante proporlo anche a Fossato.

Così ho pensato ai sindaci di Fossato. Con alcuni ho avuto rapporti stretti, altri semplicemente li conoscevo. Del Dott. Ferdinando Castellani, comunemente detto "Fiorino", ho avuto un'ammirazione adolescenziale per averne sentito parlare dai grandi, ma l'avevo incrociato soltanto di vista. Dell'epoca antecedente il suo mandato ho conosciuto abbastanza bene il "maestro Bazzoli", ma non sapevo nemmeno che fosse stato sindaco. Da bambino avevo sentito parlare del sindaco comunista Ceccacci in funzione del suo rapporto "politicamente perverso" con don Antonio, il "Piovano", a cui ho dedicato un capitolo. Ma del dopoguerra fossatano non conoscevo assolutamente nulla. Soltanto racconti di rimbalzo dagli anziani. Allora è scattata in me la curiosità intellettuale di conoscere gli avvenimenti di quel periodo ed ho fatto richiesta di consultazione dell'archivio storico comunale. Mi sono ritrovato di fronte situazioni, fatti e personaggi della mia gioventù e ci ho preso gusto. Così il lavoro è andato avanti in modo scorrevole, con entusiasmo e passione.

Perché i sindaci? I sindaci sono i cittadini migliori?

Essendo frutto di scelte politiche e partitiche non si può dire siano in assoluto le prime scelte della società, ma, in quanto democraticamente eletti, sono pur sempre le persone di riferimento della comunità; rappresentano fatti, processi, situazioni ed aspirazioni reali e sono comunque l'espressione di un'epoca. A volte condizionano loro stessi i fatti e le scelte della comunità e ne sono a loro volta condizionati. È incomprendibile pensare ad un sindaco estrapolato dal contesto di riferimento; sarebbe soltanto un nome asettico, fine a se stesso. È importante invece conoscerne i motivi della sua elezione, il cammino che l'ha portato a rivestire quel ruolo, quello che è accaduto nel suo mandato.

Percorrendo questa riflessione ho ampliato la ricerca e per ogni sindaco ho approfondito gli aspetti caratterizzanti facendo delle proiezioni nella politica e nella società civile per capire e spiegare come è avvenuta la sua elezione e come ha svolto il suo mandato. Senza la pretesa di essere oggettivo.

Ecco dunque la ricerca effettuata tramite la consultazione dell'archivio storico comunale e delle deliberazioni del Consiglio Comunale (ho rovistato tutte le deliberazioni dei vari Consigli Comunali dal 1942 fino ai giorni nostri), le pubblicazioni statistiche, le interviste e le informazioni fra la gente. Ho preso inoltre in esame le immagini di volti, luoghi, ambienti, di epoche e di situazioni che sono la memoria storica di un popolo. Il popolo del mio paese. Il mio popolo.

Nella ricerca ho cercato di essere il più completo e rigoroso possibile, ma mi rendo conto che qualche approssimazione e qualche interpretazione non proprio corretta possa essere venuta fuori; anche perché non ho trovato tutto il materiale al completo, come avrei voluto e desiderato. Me ne scuso anticipatamente.

Da ultimo il metodo del racconto.

In generale l'argomento è materia dei cosiddetti "storici locali", ma a me non piacciono costruzioni cerebrali e ricostruzioni pontificali e surreali, effettuate per amplificare i fatti e destare su di loro interesse. Io mi sono semplicemente ispirato alla cronaca giornalistica per la cronologia e la consequenzialità degli avvenimenti ed al vissuto per esprimere la tensione, i sentimenti e la vita quotidiana della comunità.

Vi sono poi temi e personaggi che per la profondità dei segni lasciati hanno superato la risonanza del momento ed i limiti temporali di una legislatura e su questi ho pensato di scrivere monografie per sviscerare l'argomento in maniera più completa ed esaustiva.

Le ho chiamate *Finestre sulla società*.

Spero di aver suscitato la curiosità e di aver reso utile ed interessante la lettura.

Ho chiamato questa pubblicazione "lavoro" e non libro perché il "badiale calepino" di pascoliana memoria è ormai sorpassato dai tempi. Il libro inteso come documento cartaceo sta lasciando il suo posto agli "e-book" da pubblicare sul web.

Dalle tavolette di terracotta al video elettronico l'evoluzione dei media ed il cammino della comunicazione è inarrestabile. Chissà cosa ci riserverà il futuro? L'importante è comunicare i contenuti.

Ottavio Giombetti

